

Università di Salerno
Facoltà di Economia
Anno Accademico 2007-2008

Tullio Jappelli
Antonio Cardone
Fernanda Mazzotta

Appunti del Corso di Macroeconomia

1. Introduzione alla macroeconomia

Macroeconomia Studia il sistema economico nel suo complesso, considerando variabili come produzione, reddito, consumo, investimenti, inflazione, disoccupazione, tassi di interesse, tassi di cambio, disavanzo e debito del settore pubblico.

Distinzione con la Microeconomia Studia il comportamento delle singole unità economiche (impresa, consumatore) e quello dei singoli mercati. La macroeconomia considera tutti i mercati simultaneamente.

Scuole di pensiero **Classica:** Il mercato, se sono rispettate alcune condizioni, possiede la capacità di collocarsi nella posizione di “ottimo”: dunque è preferibile che i mercati siano lasciati a sé stessi.

Keynesiana: Le autorità di politica economica possono e devono intervenire perché il mercato non è in grado di garantire il raggiungimento dell’“ottimo”.

Alcune importanti variabili macroeconomiche:

1. Prodotto Interno Lordo (PIL) reale e nominale.
2. Tasso di inflazione.
3. Tasso di disoccupazione.
4. Tasso di interesse.
5. Tasso di cambio.

PIL reale e PIL nominale

Prodotto Interno Lordo (PIL): è il valore dei beni e servizi finali prodotti da un sistema economico in un dato periodo.

Vi sono due modi di esprimere il PIL:

- **PIL nominale** (a prezzi correnti)
- **PIL reale** (a prezzi costanti)

Esempio: Calcolo del PIL nominale e reale con due beni (X e Y) e prezzi correnti (P_X e P_Y)

		Quantità	Prezzo (euro)	Valore
2000	Bene X	10	4	40
	Bene Y	6	10	60
			PIL nominale 2000	100
2007	Bene X	12	5	60
	Bene Y	7	12	84
			PIL nominale 2007	144
2007	Bene X	12	4	48
	Bene Y	7	10	70
			PIL reale 2007	118

Per misurare il PIL in termini reali abbiamo bisogno di fissare dei prezzi di riferimento: scegliamo i prezzi del 2000 (anno base) ed otteniamo il **PIL 2007 ai prezzi del 2000**.

Il tasso di crescita

Di quanto è aumentato il PIL tra il 2000 e il 2007?

Il tasso di crescita della variabile Y tra il periodo t e il periodo $t+1$ è la variazione percentuale di Y da un periodo all'altro.

$$\text{Tasso di crescita} = \frac{Y_{t+1} - Y_t}{Y_t} = \frac{144 - 100}{100}$$

PIL nominale: tasso di crescita del 44% tra il 2000 e il 2007, cioè un tasso di crescita medio annuo del 6,3%.

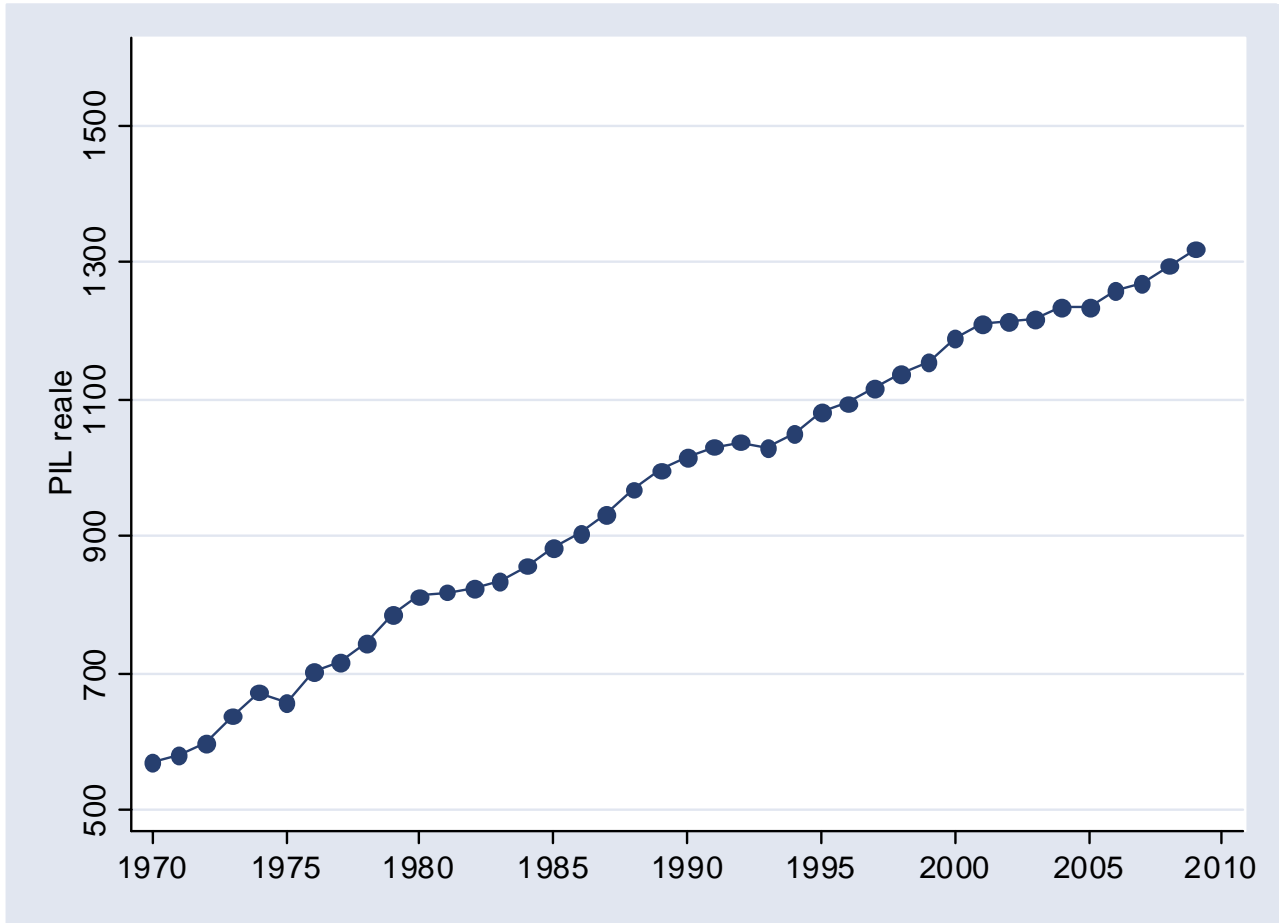
PIL reale: tasso di crescita del 18% (medio annuo del 2,6%).

La differenza tra i due tassi di crescita si spiega con la variazione nei prezzi intervenuta tra il 2000 e il 2007.

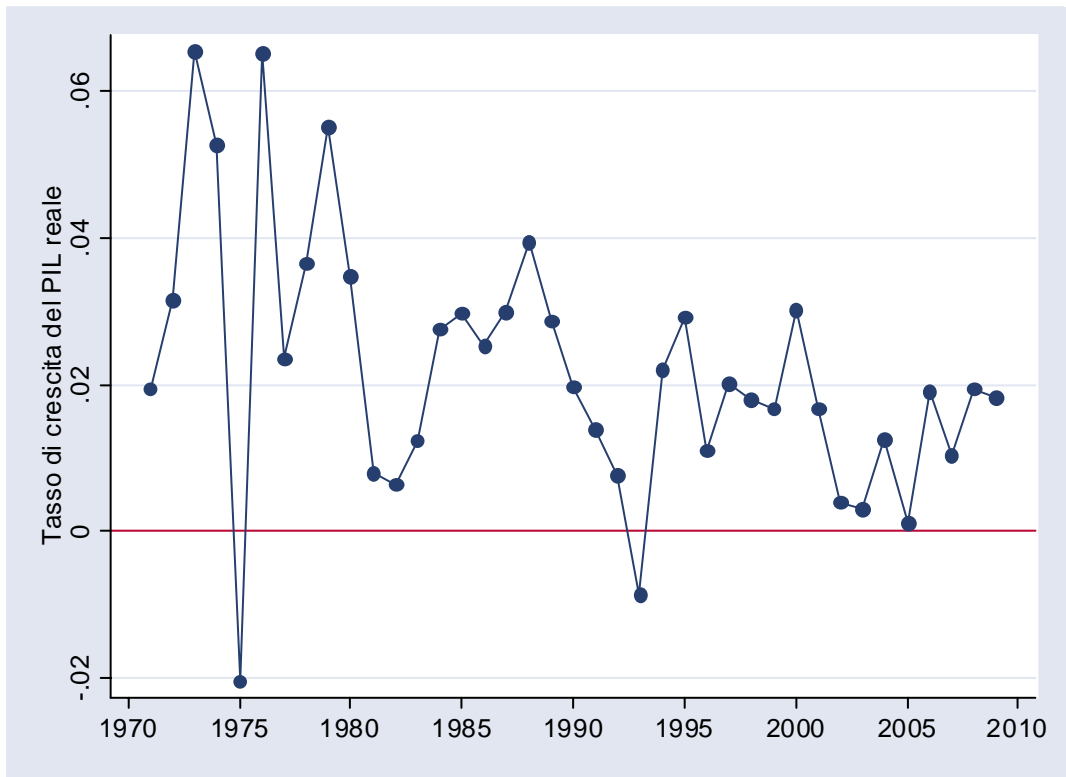
L'ISTAT fornisce i dati sul **Prodotto Interno Lordo**. Nel 2006 in Italia il PIL nominale era pari a 1475 miliardi di euro, quello reale (espresso a prezzi 2000) di 1251 miliardi di euro.

Il **PIL reale dell'area euro** nel 2006 è stato di circa 13.000 miliardi di euro

	Peso % sul PIL reale dell'area Euro
Francia	15,7
Germania	20,4
Italia	12,9
Spagna	8,5
Altri paesi	42,5
Totale	100,0



PIL reale ai prezzi del 2000



L'inflazione

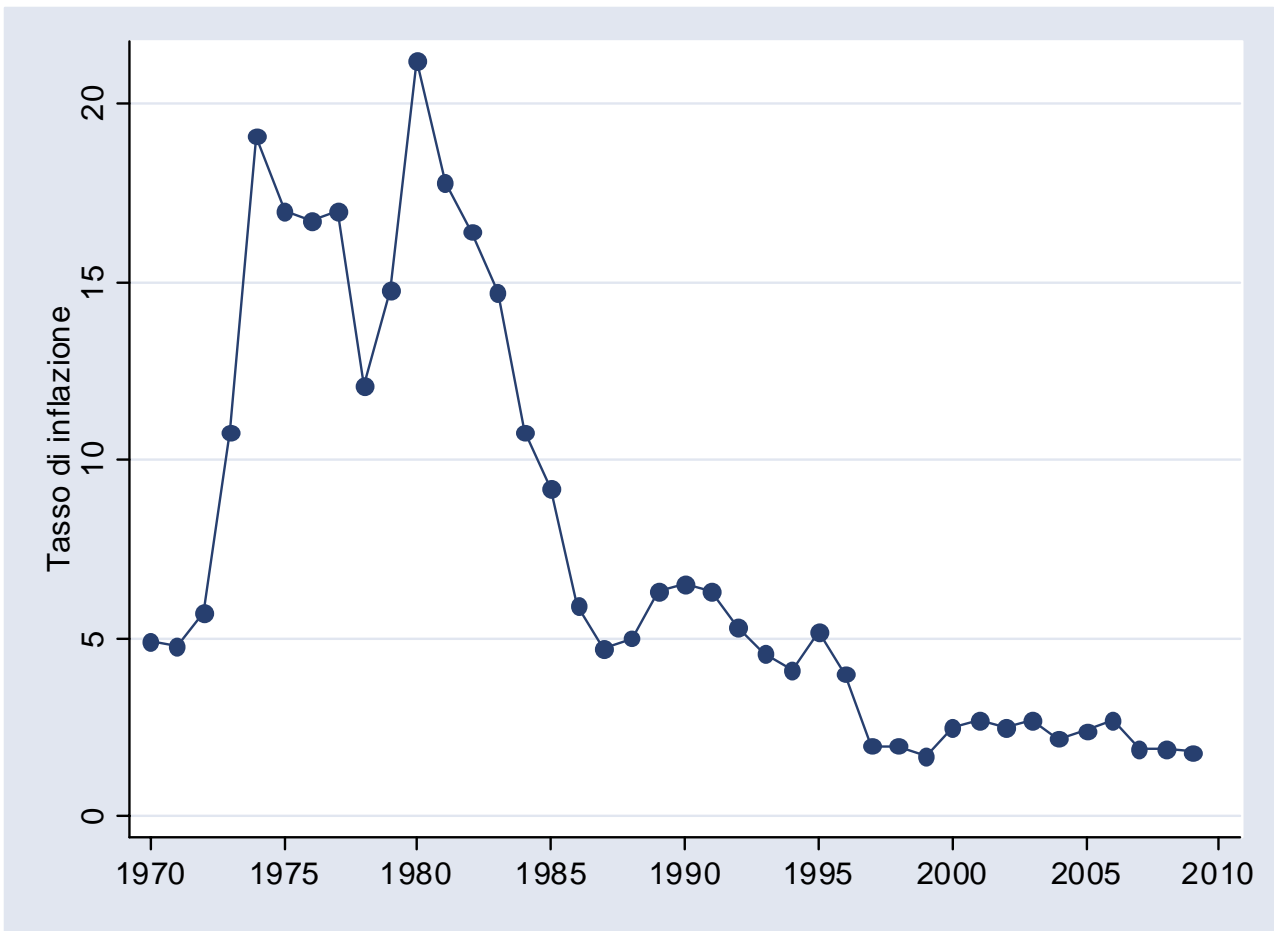
Il PIL nominale aumenta sia perché aumenta la produzione di beni e servizi, sia perché aumentano i **prezzi**.

Il tasso di inflazione è il tasso di crescita del livello generale dei prezzi.

Una **misura indiretta** del tasso di inflazione nel 2000-07 è la differenza

$$\begin{aligned} &0,44 \text{ (Tasso di crescita del PIL nominale)} - \\ &0,18 \text{ (Tasso di crescita del PIL reale)} = \\ &0,26 \text{ (Tasso di crescita dei prezzi)} \end{aligned}$$

Un'inflazione del 26% nel periodo 2000-2007
(cioè un'inflazione annua del 3,7%)



Il tasso di disoccupazione

Occupati: persone di almeno 15 anni che dichiarano di avere un'occupazione.

Persone in cerca di occupazione: persone di almeno 15 anni che dichiarano di essere in cerca di occupazione.

Forza Lavoro: Occupati + Persone in cerca di occupazione

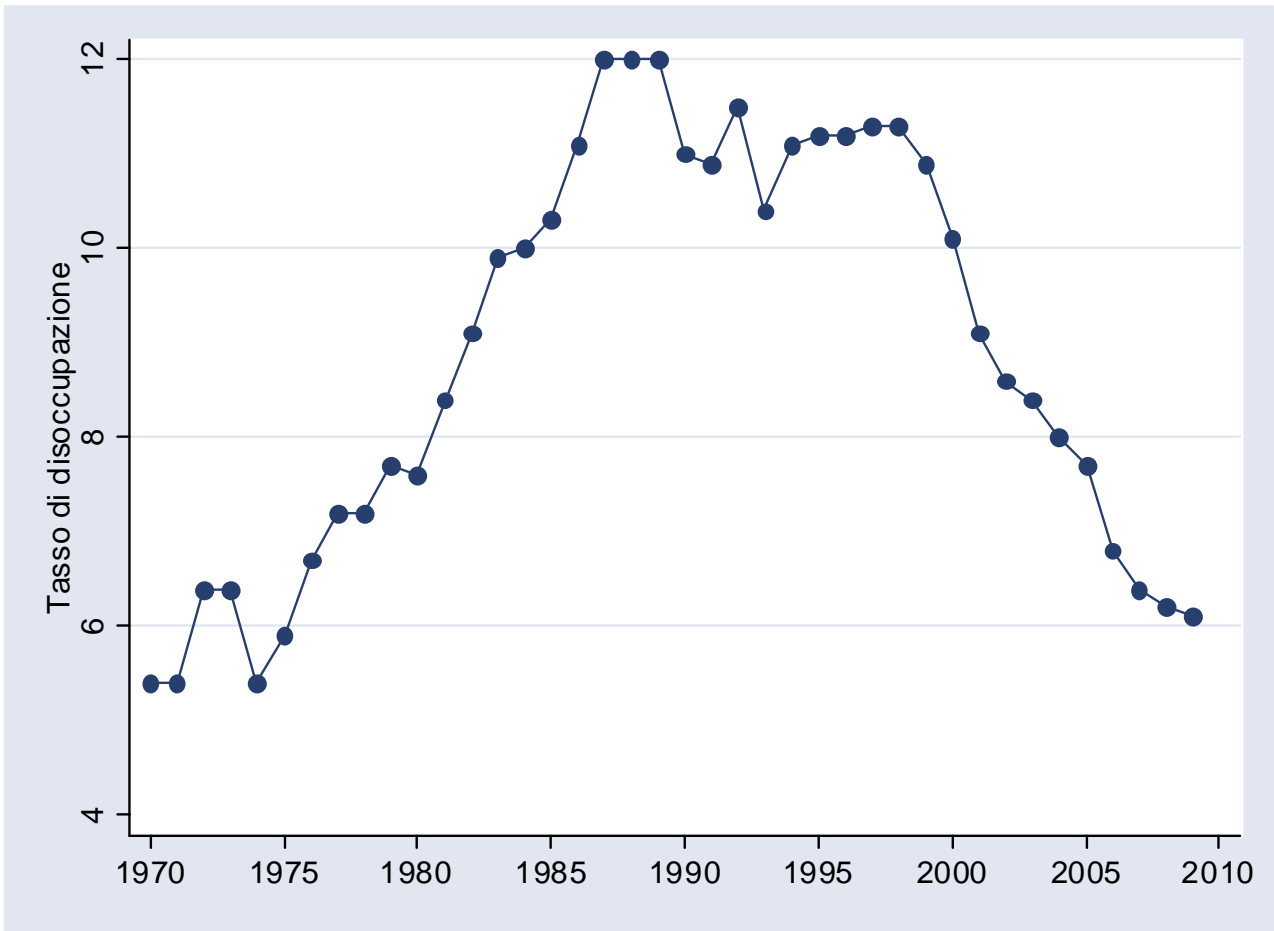
Tasso di disoccupazione: quota della forza lavoro in cerca di occupazione.

$$u = \frac{\textit{disoccupati}}{\textit{disoccupati} + \textit{occupati}}$$

Nel 2006 in Italia il tasso di disoccupazione è stato del **6,8%**; nei paesi dell'area Euro del **7,6%**.

Data una certa Forza lavoro, il tasso di disoccupazione si riduce se:

1. Il numero di occupati aumenta.
2. Il numero di persone in cerca di occupazione si riduce.



Il tasso di interesse

Il **Tasso di interesse nominale** (R) è il rendimento di un euro dato a prestito ed indica quanto occorre pagare per avere subito disponibile un euro.

Se $R=0,05$, per avere oggi un euro da restituire tra un anno (alla scadenza) è necessario pagare 5 centesimi di euro.

Esempio: Presto 100 euro il 1 gennaio 2007, ricevo in restituzione la somma iniziale di 100 euro e un pagamento di interessi di 5 euro il 1 gennaio 2008. Il tasso di interesse è

$$R = \frac{110 - 100}{100} = 0,05 = 5\%$$

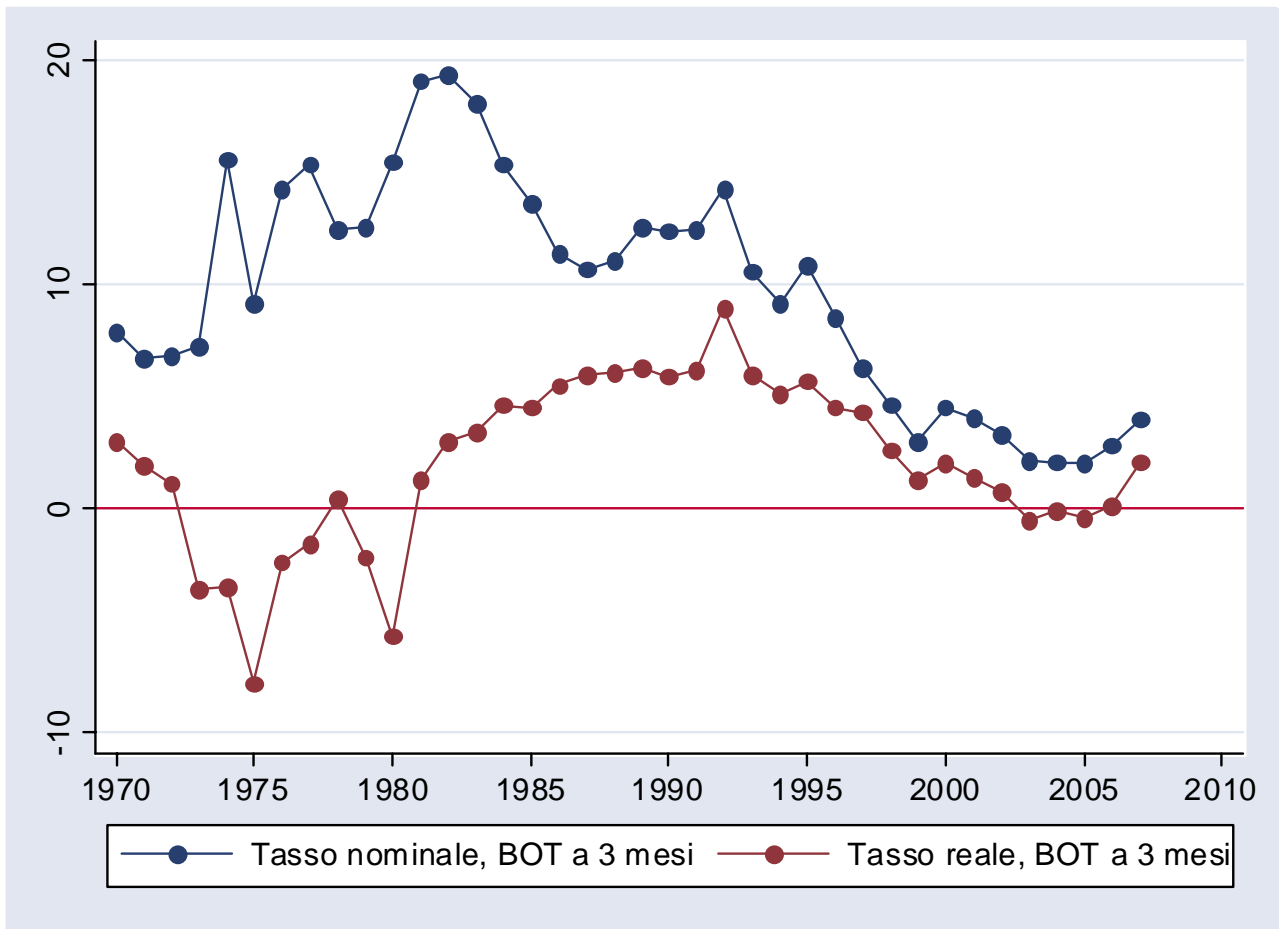
Il **Tasso di interesse reale** è il rendimento di un euro dato a prestito al netto dell'inflazione attesa

Esempio: presto 100 euro nel 2007
 ricevo 105 euro nel 2008

Se il tasso di inflazione attesa è 2,1%:

Tasso di interesse reale = $R - \pi^e = 5\% - 2,1\% = 2,9\%$

- Il tasso di interesse reale può anche essere anche negativo.
- Esistono molti tassi di interesse. Generalmente, il livello dei tassi dipende dalle aspettative di inflazione, scadenza, e grado di affidabilità del debitore.
- Nel 2006 il tasso di interesse nominale sui titoli pubblici annuali (BOT) è stato il 3,1% (sui BTP decnnali 4,2%)



Domande della Macroeconomia

1. Perché cresce il PIL reale e come si può influenzare la crescita economica?
2. Perché si verifica una recessione o, più in generale, il PIL fluttua?
3. I governi e le banche centrali possono influenzare le variabili economiche più importanti, come disoccupazione, inflazione, reddito?

Le **Teorie della Crescita** rispondono alla prima domanda: studiano il trend della produzione nel **lungo periodo**.

Le **Teorie del Ciclo** rispondono alla seconda domanda: studiano le fluttuazioni della produzione di **breve periodo** attorno al livello di trend.

Entrambe le teorie discutono il ruolo delle autorità di **politica economica**, rispondendo così alla terza domanda.

Crescita e ciclo economico

Il PIL cresce perché:

- Le quantità di risorse impiegate (lavoro e capitale) aumentano
- La produttività (efficienza) dei fattori impiegati migliora

ma fluttua quando l'economia è colpita da:

- Shock di offerta (ad es. nuove tecnologie che aumentano la produttività del lavoro).
- Shock di domanda (ad es. riduzione delle imposte).

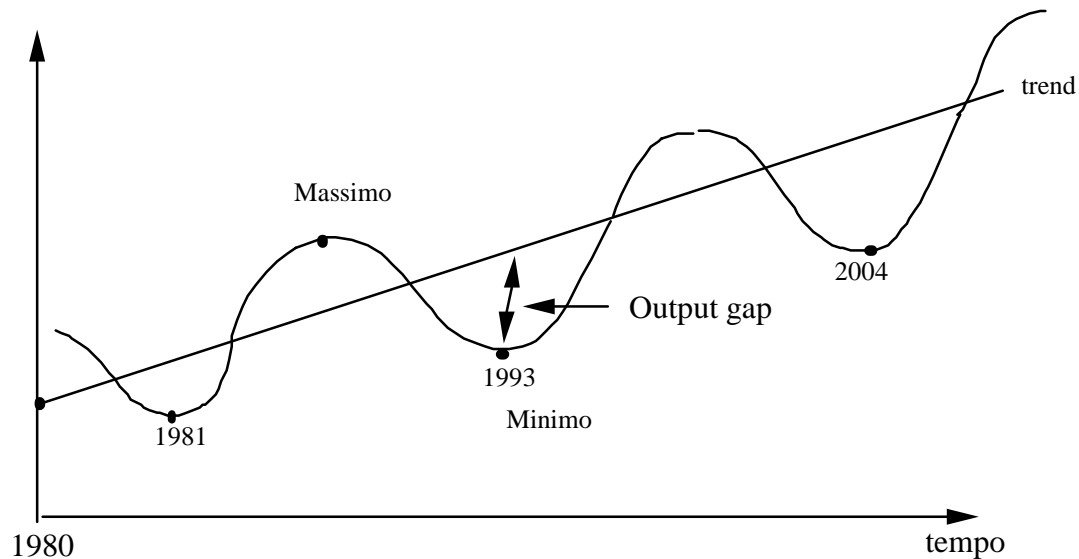
Esempio: recessioni del 1975

1981-83

1992-93

2001-2005

Crescita e ciclo economico



- In genere la produzione cresce con regolarità, seguendo il trend. A volte cresce meno del trend, oppure addirittura diminuisce.
- Le oscillazioni della produzione corrente intorno al trend costituiscono il ciclo economico.
- Il periodo che passa dal minimo di una recessione al successivo rappresenta **l'ampiezza del ciclo**. Il ciclo economico ha durata variabile.
- Il livello di produzione che l'economia raggiunge lungo il sentiero di trend si chiama **produzione di pieno impiego**.

La produzione di pieno impiego

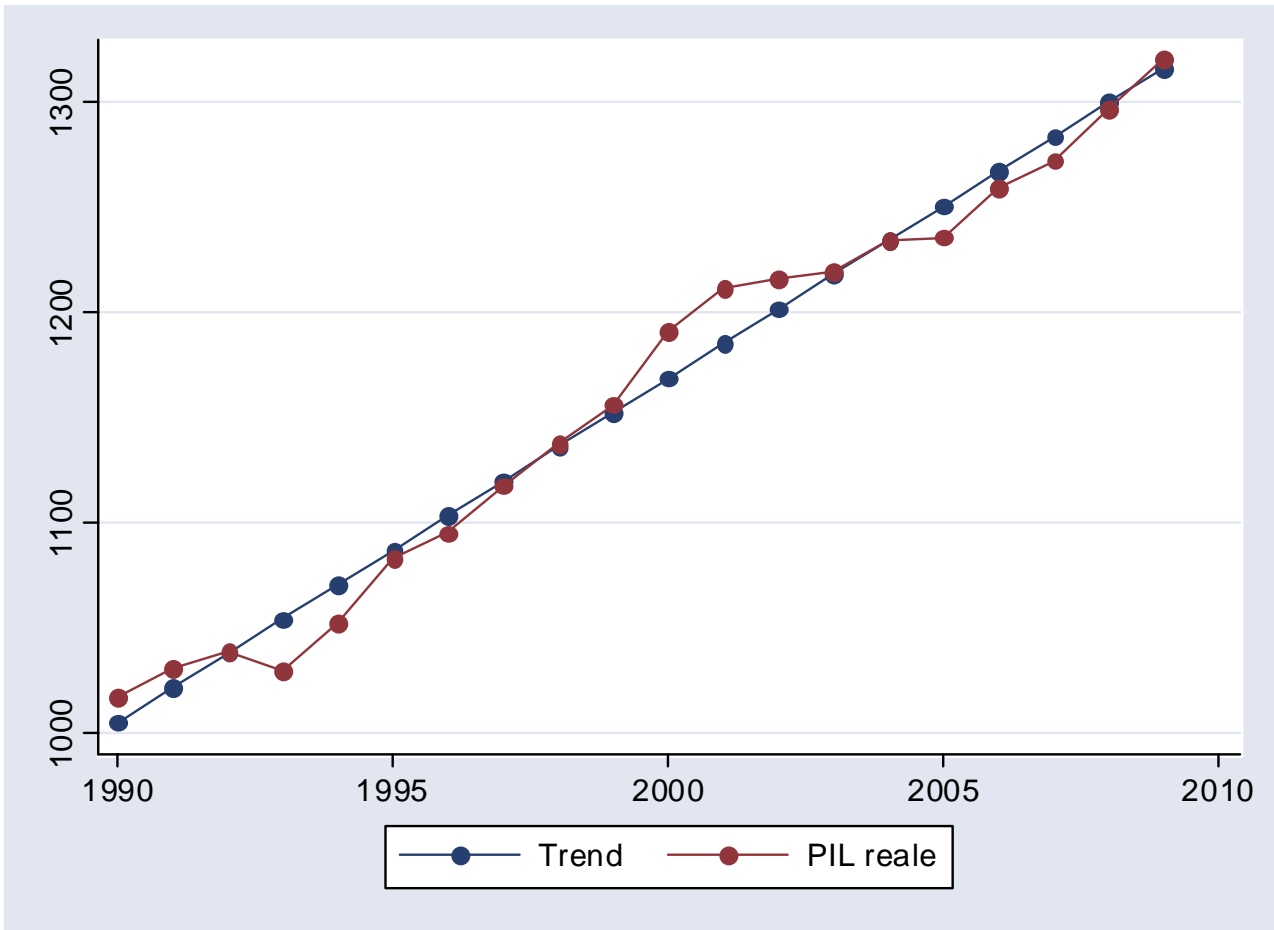
La produzione di pieno impiego è quella che prevale in tempi “normali”, cioè quando l’economia segue il trend.

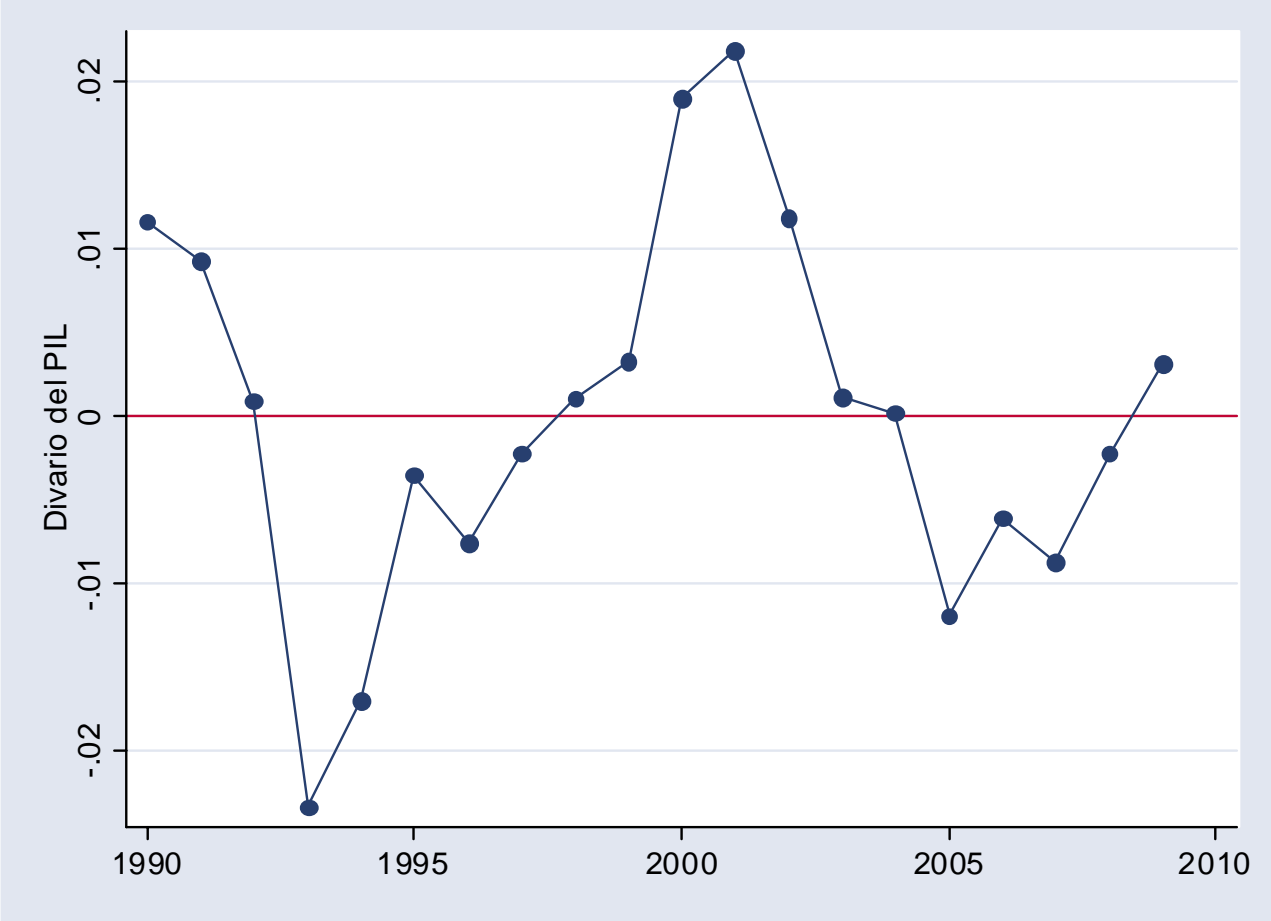
Il tasso di crescita annuale del PIL reale tra il 1970 e il 2006 è stato mediamente del 2%.

Nel **1981-83**, **1992-93**, **2001-05** si sono avute recessioni perché il PIL reale è cresciuto meno del trend.

Una misura della distanza della produzione effettiva (corrente) da quella di pieno impiego (trend) è l’**Output gap** (o divario del PIL corrente dal PIL di pieno impiego):

$$\text{Output gap} = \frac{Y - Y^*}{Y}$$





La politica economica

Politica monetaria

La *Banca Centrale Europea* (BCE) controlla il tasso di interesse.

Politica fiscale

I Parlamenti e i Consigli dei Ministri degli Stati membri dell'Unione Europea scelgono le imposte e il livello della spesa pubblica in ciascun paese (nel rispetto dei vincoli dell'Unione).

Distinzione tra scuole di pensiero:

- **Classica:** si basa sull'ipotesi di prezzi e salari flessibili.
- **Keynesiana:** si basa sull'ipotesi che salari e prezzi sono rigidi nel breve periodo.

Secondo entrambe le scuole di pensiero:

- l'efficacia della politica monetaria e della politica fiscale dipende sia dai provvedimenti effettivi di politica economica sia da quelli attesi.
- l'ampiezza degli effetti delle politiche economiche è incerta.
- gli effetti delle politiche economiche non sono immediati.

I problemi della politica economica in Europa

1. Scarsa crescita

2. Disoccupazione elevata.

Non vi è accordo tra gli economisti sulle possibili cause dell'elevata disoccupazione in Europa.

1. Rigidità del mercato del lavoro: livello troppo elevato di sussidi di disoccupazione; salario minimo troppo elevato; eccessiva protezione del lavoratore.

Soluzione: rimozione delle rigidità.

2. Esplosione salariale negli anni '60 e '70; crescenti costi del lavoro e riduzione dell'occupazione; politiche macroeconomiche inadeguate; elevati tassi di interesse negli anni '80 e '90 hanno ridotto gli investimenti e aumentato la disoccupazione.

Soluzione: crescita moderata dei salari e politiche macroeconomiche per ridurre la disoccupazione.

3. Soluzione intermedia: riforma delle istituzioni del mercato del lavoro; moderato aumento salariale; politiche macroeconomiche.

L'Euro e l'Europa

Benefici

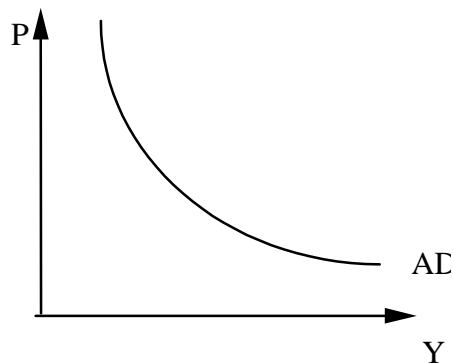
- Importanza simbolica
- Rimozione di ostacoli al commercio tra paesi europei
- Creazione di una grande area economica
- (Per l'Italia) Riduzione dei tassi di interesse

Costi

- Moneta comune significa politica monetaria comune, quindi stesso tasso di interesse per tutti i paesi
- E' più difficile rispondere in caso di squilibri tra paesi

Prezzi flessibili o rigidi?

Domanda aggregata



Domanda complessiva di beni e servizi espressa dal sistema economico.

Studieremo da cosa dipende e vedremo che essa diminuisce all'aumentare dei prezzi: la funzione della domanda aggregata (AD) è inclinata negativamente nel piano (Y,P).

Offerta aggregata

La funzione dell'offerta aggregata esprime la relazione tra offerta complessiva di beni e servizi e livello dei prezzi.

Prezzi flessibili: variazioni di AD non influenzano la produzione, che è sempre uguale al livello di pieno impiego.

Prezzi rigidi nel breve periodo: variazioni di AD influenzano la produzione.

Modelli con prezzi flessibili Se Y fosse sempre uguale a Y^* non vi sarebbero recessioni; tuttavia, si osservano spesso riduzioni di Y e disoccupazione.

Modello con prezzi rigidi Spiega perché Y non è sempre uguale a Y^* . Non è realistico nel lungo periodo: se la domanda aumenta è ragionevole pensare che anche le imprese vorranno aumentare i propri prezzi. E' importante studiare perché i prezzi rispondono con ritardo a variazioni della domanda (cioè perché sono **rigidi**).

Un modello dinamico dell'economia

Il modello dell'economia che studieremo è dinamico: la situazione del sistema economico in un determinato periodo influenza la situazione nei periodi successivi.

